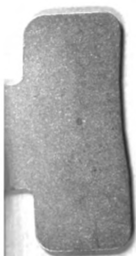
L'ADDIO A VOLTERRA DI COSIMO DE' GIORGI

Cosimo De Giorgi



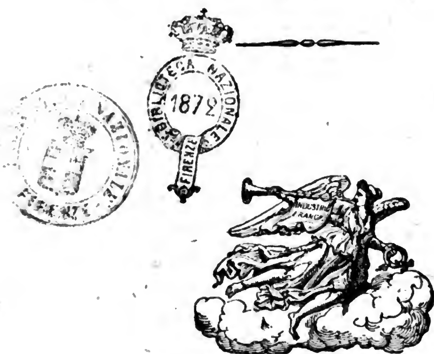


L'ADDIO

A VOLTERRA

DI

COSIMO DE' GIORGI



VOLTERRA
TIPOGRAFIA SBORGI
1864.

AL CORTESE LETTORE

Rotte le secolari barriere, che la tirannide eresse con diabolica astuzia onde tener suddivise e discordi le membra di quella Italia che fu reina del mondo, oggi vien dato alla nostra madre comune di vedere i suoi figli stringersi l' un l' altro la destra ed unirsi in unica e concorde famiglia! Ed ecco uno scambiarsi di visite affettuose fra quei fratelli che furon divisi per tre lunghi secoli! Ecco, dalla provincia Partenopea, dalla lontana Lecce un giovane d' alti e generosi sensi, C. de Giorgi, valica il mare tirreno, e va a compiere i suoi studii nella università di Pisa. Di là passa a far visita alla antichissima Enorea, da dove prima di partire, scrive o per meglio dire improvvisa un carme, dando un addio alla Città che lo aveva cortesemente ospitato.

Per viemeglio attestare l' ammirazione profonda che nutre in cuor suo per la vetusta grandezza di questa Città, donò a me questo carme qual pegno d' affetto indelebile per la contratta amicizia. Ond' io tanto pel merito di detto carme, quanto per l' onore che in esso vien tributato a Volterra, mi son deciso di farlo stampare.

T. Niccolini

L' ADDIO A VOLTERRA

Ode

E punge il cor dogliosamente, ancora
Ch' estranio sia, chi si diparte e dice:
Addio per sempre!

Leopardi.

1.

Scoti, scoti la polvere,
Figlia di Giano bellicosa e altera,
Monta gli spaldi impavida,
Di mille Eroi coll' animosa schiera —
Solleva la temibile
Tua fronte, e all' inimico
Mostra i prodigi del valore antico!

2.

Non vedi tu per gl' ampi
De le tue valli verdeggianti e belle,
Trascorrere le Ungariche
Orde, a ferir de l' Itale sorelle
I petti e il core? E l' impeto
De le vicine genti,
Tinger di rosso i limpidi torrenti?

3.

Vola ! Non odi il murmure
De la Guelfa Falange, e cittadina
Sui colli del Conocchio
Rider beffando sulla tua ruina ?
Non odi d' un tirannico
Scettrato le sonanti
Catene, e turbe approssimarti innanti ?

4.

No : non in petto ai liberi
Tuoi figli cieca servitù s' addice ,
Che il fiorentino orgoglio
Siccome pegno di virtude , dice !
No : dell' Antica Enorea
Spento non è il valore
In un popol guerriero e vincitore —

5.

Sui colli tuoi magnanimi
Che la Cecina bagna , e l' Elsa e l' Era ,
Perchè , perchè non sventola
Sui diroccati merli la bandiera
Di tua potenza simbolo ?
Perchè sulle gioconde
Prore, non voli del Tirren sull' onde ?

6.

Partiano i fidi — E unanime
Agl' iterati plausi rispondea
L' ardente Populonide!
Reddian gl' Audaci — E libera scendea
Dallo scettrato Soglio
Coronata di glorie
Sul carro dei trofei de le vittorie!

7.

Ed or? — Nella caligine
D' un tempo ormai coperto dall' oblio
Riposi, come Genio
Guerrier sui colti allori — Un mormorio
Pur tutto intorno s' agita:
Perchè al marziale ardore,
Successe de le industri arti l' Amore.

8.

Ahi! dell' avite glorie
Non restan più che mesti sepolcreti:
Non restan che le spoglie
Dell' etrusco valor; gl' irrequieti
Moti d' un suol che palpita,
Questi ultimi portenti
Abbatte ognor gl' illustri monumenti!

9.

Ma chi può dir che il prossimo
Fato che volge infatigabil Giano,
Non dêsti dalle tenebre
Il popol tuo? Che l' industriosa mano
Dei tuoi figli, alle fervide
Pugne non fia che torni
Nell' ardua speme dei venturi giorni?

10.

Vedi — non più del Teutone
L' orda passeggia fra le tue contrade;
Ma sulle vive e floride
Convalli volan cittadine spade:
Ma la nova progenie
S' ispira nel divino
Amor di patria, e nel valor latino!

11.

Addio Volterra! Un ultimo
Saluto, figlio d' un immenso affetto,
A te rivolgo; memore
De le tue glorie antiche io serbo in pe
Un cor — Chi sa se al fulgido
Raggiar di nova Aurora,
Dei novi fasti tuoi non canti ancora?

31 *Marzo* 1864





